

INFO TANGOWORLD

6
novembre
dicembre
2006
Firenze

Eventi, Festivals, Incontri, Spettacoli,
l'agenda per i tangueri che viaggiano

8 - 12 Novembre 2006

ISTANBUL TANGO RITUAL, Turquia

Workshops, Milonga, Esibizioni Artisti partecipanti: Fabian Salas e Carolina del Rivero, Esteban Moreno e Claudia Codega, Ezequiel Paludí e Geraldine Paludí, Pablo Tegli e Victoria Vieyra, Christian Marquez e Virginia Gomez Orchestra: Otros Aires Musicalizadores: Melin e Selim Yuna, Sergio Chiaverini, Aykut Dokur, Serdar Sungar www.istanborititual.org

10-12 Novembre 2006

IV° INTERNATIONAL TANGOFESTIVAL
MUNICH, Germania

Workshops, Milonga, Esibizioni Artisti partecipanti: Roberto Herrera e Tamara Bisceglia, Daniel Garcia e Silvina Valz, Pablo Inza e Moira Castellano, Gregorio Garrido e Martha Giorgi Orchestra: Sabor a Tango, Ensemble Hyperion // festival.tangomuennen.chen.de

7-11 dicembre 2006

V° MANTOVA INTERNATIONAL
TANGO FESTIVAL, Italia

Workshops, Milongue, Esibizioni Artisti partecipanti: Chicho Mariano Frumboli e Lucia Mazer, Sebastian Arce e Mariana Montes, Pablo Villaraza e Dana Frigoli, Orchestra: Ensemble Hyperion www.ealloratango.it/festival/

27 - 31 Dicembre 2006

STOCKHOLM TANGO FESTIVAL
Danimarca

Workshop, Milonga Artisti partecipanti: Osvaldo Zotto e Lorena Ermocida, Forquera e Natalia Hills, Osvaldo Roldan e Monica Maria, Capriotti e Graciana Romeo Ospite: Alberto Osorio e Leo Paaso, Musicalizador: Daniel Ponce de León www.tangonorte.com

A todo TANGO



L'Arte esistenziale Il Tango nei versi di Horacio Ferrer

di DANIELE GUARNIERI

Grottesca, surreale, onirica. Questa è la lirica di uno dei più grandi e rivoluzionari poeti del tango, Horacio Ferrer, famoso (ma non solo) per essere stato scelto da Astor Piazzolla per scrivere i testi delle sue opere. Piazzolla è stato l'unico avanguardista a non respingere il tango cancion e probabilmente è stato proprio Ferrer a regalargli quel grande riconoscimento popolare che gli mancava, senza tuttavia incorrere mai in una lirica banale e piatta, scorciatoia per conquistare il consenso del grande pubblico. Autore di un'opera incessante, applaudita o rifiutata, Horacio Ferrer è stato ed è tuttora il paroliere più abile a scrivere nuovi versi quando sembrava che tutti i versi del tango fossero già stati scritti. Uruguayano, nato nel 1933 in una Montevideo impregnata di arte, Ferrer già da piccolo scriveva poesie e milonghe che cantava accompagnandosi con una chitarra per i suoi amici del quartiere. A trasmettergli la passione per il tango fu uno zio materno che viveva a Buenos Aires, sulla costa del Rio de la Plata opposta rispetto alla capitale uruguayana. Fu questo stesso zio che gli permise di entrare in contatto con la notte portegna e con tutta la sua galleria di personaggi bohemien. Come sostiene lo stesso Ferrer, l'abitante di Buenos Aires è "por-



tegnò" perché il karma della sua città è nel porto, approdo di generazioni di migranti, un diluvio universale di stili nazionali, un babelico terremoto che avrebbe potuto essere un caos, ma che si è invece plasmato in un'arte insperata, inattesa: il Tango. Tango che si è erto a bandiera davanti alla valanga di lingue, dialetti, usi e costumi in "un magazzino in cui si sono accumulati, in azzardoso e tumultuoso stivaggio, esseri umani, stili di

vita, modi d'amare un dio o un altro, modi di fare il pane, l'amore, il commercio e le case". Gli'immigranti apportano colori, tecniche e matrici, ma chi dipinge il quadro, il Tango, è nato a Buenos Aires. Le sue prime opere dedicate al tango risalgono agli inizi degli anni '50 e sono già caratterizzate dal tipico stile surreale. Ferrer dette vita in Uruguay ad un programma radiofonico, la Selección de Tango, dal quale nascerà poi nel 1954

El Club de la Guardia Nueva che organizzava concerti con Troilo, Salgàn e il rivoluzionario Octeto Buenos Aires di Astor Piazzolla. E sarà proprio l'incontro con Piazzolla a dare un'impronta decisiva alla sua carriera.

Ferrer dirige per sette anni la rivista Tanguendo, mentre i suoi versi e i suoi tanghi continuano a rimanere inediti. Nello stesso periodo, tra il 1956 e il 1959, studia bandoneòn e prende parte in una piccola orchestra. Durante questo ultimo anno pubblica il suo primo libro, El Tango. Su historia y evolucion, mentre per la radio ufficiale uruguayana conduce fino al 1967 trasmissioni dedicate all'evoluzione del tango. Dopo aver abbandonato i suoi studi di architettura, entra come redattore del supplemento del quotidiano El Dia di Montevideo e, su richiesta di Troilo, scrisse La última grela, tango con cui prenderà il via la sua carriera di grande paroliere. Gli anni successivi abbondano di eventi significativi, come la celebrazione del Primo Festival Universitario di Tango con la partecipazione di Piazzolla, D Caro, Zagnoli, Aragòn e altri.

Nel 1967 scrive anche i versi di Romancero canyengue, accompagnato alla chitarra da Agustín Carlevaro. La pubblicazione di questo disco spinge Piazzolla ad invitarlo a scrivere insieme, attività che faranno intensamente fino al 1973. Nasce così il primo frutto di questo connubio, l'opera Maria de Buenos Aires che viene messa in scena nel 1968 con l'orchestra di dieci musicisti di Piazzolla, le voci di Hector de Rosas e Amelia Baltar e lo stesso Ferrer come attore nel ruolo di El Duende. Nello stesso tempo nascono i primi tanghi del duo



CONTRORADIO.it!

Los Jueves del Tango... un angolo di Buenos Aires a Firenze

ogni giovedì dalle 13.10 alle 14.30 FM 93.6 Firenze e FM 98.9 Livorno, Lucca, Pisa

Piazzolla-Ferrer, come il classico Chiquilín de Bachin e Juani-to Laguna ayuda a su madre. Nel 1969 prende vita la serie di tanghi chiamati "baladas", delle quali Balada para un loco rappresenterà il primo successo di massa per Piazzolla. Anche se è lo stesso Ferrer a puntualizzare che il tango non è arte di massa perché "è l'arte della moltitudine dismoltiplicata nella fortunata solitudine della coppia umana". Ma allo stesso tempo "fatalmente, il tango ci riguarda, anche chi lo detesta, perché è espressione dell'esistenziale universale (che è di tutti, in ogni tempo) nella grave discesa al fondo della condizione umana: nella stessa cerimonia riunisce fedeli e detrattori". Anche gli enormi franchi tiratori antitan-ghisti protagonisti di insulti e discredito pubblico nei confronti del tango, come Jorge Luis Borges, non sono fuori da questo rituale ma anzi ci sono totalmente dentro: "Nessuno sa - diceva Borges - come mi emozionano fino alle lacrime

questi tanghi che aborrisco". Tra le varie opere in cui Ferrer esibisce il suo particolare immaginario, con un linguaggio che lo distingue da qualsiasi altro poeta tanguero (Canción de las venusinas e La bicicleta blanca ad esempio) spicca Fábula para Gardel, un'emozionata introduzione all'arte del geniale cantante, con la poetica scusa di un padre che parla di lui al figlio. Al suo debutto, la poesia fu insuperabilmente recitata dallo stesso Ferrer, accompagnato da otto bandoneon e da un'orchestra diretta da Piazzolla in una serata che è rimasta memorabile. Queste produzioni furono incise nel disco Astor Piazzolla y Horacio Ferrer in persona. Ferrer ha collaborato anche con altri grandi artisti del genere, come Roberto Grela, Leopoldo Federico, Raul Garello e Horacio Salgàn con il quale compose nel 1975 l'Oratorio Carls Gardel. L'anno seguente scrisse con figure già mitiche del tango come De Caro (Loquita mia),

Pedro Laurenze (Esquinero), Armando Pontier (El hombre que fue ciudad), Pugliese (Yo payadir me confieso) e Troilo (Tu penultimo tango). Oltre ad essere stato un prolifico paroliere, Ferrer è stato autore, tra le altre opere, del Libro del Tango, Arte Popolare di Buenos Aires, punto di riferimento obbligato di qualsiasi studioso. Horacio Ferrer, con i suoi versi, ci ha insegnato che nel Tango "non hanno posto le grida perché il suo destino è proprio esprimere il lato confidenziale dell'esistenza. Parole fraseggiate nella seduzione di un mormorio all'orecchio di lei, o degli amici, sia pure per dire quel che è più doloroso. Il Tango si canta ed esprime tra quello che si dice e quello che si riserva per qualcuno, facendo sempre tesoro delle matrici sonore copiate dalle matrici del vivere: non è possibile godere appieno una grande gioia senza aver anche molto sofferto".

Anibal Troilo: un classico mito

di PAOLA CARINA

Buenos Aires, 11 luglio 1914 - 8 maggio 1975 date che racchiudono in sessantuno anni

la vita dei uno dei più grandi musicisti di tango argentini che incise durante la sua carrie-

ra artistica di bandoneonista, direttore e compositore più di 450 temi musicali. Parliamo di Anibal Troilo, alias Pichuco; soprannome datogli in tenera età dal padre (scomparso quando Troilo aveva solo otto anni) e che gli resterà per tutta la vita.

Il primo incontro con la musica e il primo colpo di fulmine con il bandoneon lo ebbe l'anno seguente la morte del padre, quando durante un incontro di calcio del quartiere Troilo sente suonare lo strumento e viene come catturato dal suo magico suono fino a convincere la famiglia a comprarne uno, quello che diventerà il suo! Quel bandoneon lo accompagnerà per tutta la sua carriera. Pochi anni dopo il piccolo Pichuco debutta a







un festival del quartiere gettando le basi per una grande carriera.

Gli anni che seguono sono per Troilo tutti in discesa. Nel 1929 entra a far parte dell'orchestra di Pacho Maglio, nel 1930 collabora con l'orchestra di Osvaldo Pugliese e Alfredo Gobbi e l'anno a venire in quella di Ciriaco Ortiz. È il periodo delle grandi orchestre e Troilo si esibisce in numerose fino a formare una sua, l'Orquesta Pichuco. Siamo nel '37 anno quando si mette in proprio esordendo al Marabù, "donde Pichuco y su

orquesta haran bailar buenos tangos", diceva il cartello che invitava la gente a entrare nel locale. Troilo diede molto spazio a el cantor de orquesta, cosa abbastanza innovativa per il periodo, sentiva che il tango non era solo musica, ma che aveva bisogno di parole prima scritte e poi cantate. Negli anni '40, la década de oro del tango, Troilo è uno dei protagonisti del momento e con la sua orchestra si esibiscono cantanti del calibro di Fiorentino, Alberto Marino, Edmundo Rivero, Floreal Ruiz e Roberto Goyeneche.

Ma se il cantante ha un ruolo centrale non è di certo di minor importanza per Troilo quello del poeta. Tra le numerose collaborazioni ricordiamo quella con Homero Manzi. I versi che Manzi ha donato al tango sono tali da incoronarlo come uno dei più indiscussi autori del panorama letterario legato al tango e non solo. Nasce un sodalizio artistico capace di produrre alcuni brani che ancora oggi sono dei capolavori nel genere: Barrio de Tango, Romance de Barrio, Sur o le particolari incisioni di Malena e di Quejas de Bandoneón. Oltre a Manzi sono molte le penne che hanno scritto per Troilo: Discepolo, Contursi, Exposito, Cadicamo.

I temi ricorrenti nei versi che si uniscono alle musiche di Troilo giocano intorno al barrio che diventa ora luogo da dimenticare, ora da rimpiangere, ora da far rivivere, ora da vivere; "... así evoco tus noches, barrio de tango, con las tachas entrando al corralón y la luna chapaleando sobre el fango y a lo lejos la voz del bandoneón." (da Barrio de Tango di H. Manzi, musica di Troilo).

Troilo, el Bandoneón Mayor de Buenos Aires, ha lasciato con i suoi 40 anni di produzione artistica un importante segno nella storia del tango: la sua musica è riuscita a coinvolgere parole, musica e persone che ballando ne hanno dato un' espressione, forse per questo fu considerato all'epoca un mito, amatissimo dalla gente. A 31 anni dalla sua scomparsa le sue note sono ancora attuali, presenti e risuonano nelle milonghe o accompagnano chi ha voglia di ascoltare... "el duende de tu son, ché, bandoneón, se apiada del dolor de los demás, y al estrujar tu fuelle dormilón, se admira al corazón que suefre más..." (Ché Bandoneón di Homero Manzi, musica di Troilo).

parole di tango

illustrazione di LINDA SALVADORI

Recitado

Las tardecitas de Buenos Aires tienen ese qué sé yo, ¿viste? Salís de tu casa, por Arenales. Lo de siempre: en la calle y en vos... Cuando, de repente, de atrás de un árbol, me aparezco yo. Mezcla rara de penúltimo linyera y de primer polizonte en el viaje a Venus: medio melón en la cabeza, las rayas de la camisa pintadas en la piel, dos medias suelas clavadas en los pies, y una banderita de taxi libre levantada en cada mano. ¡Te reís!... Pero sólo vos me ves: porque los maniques me guían; los semáforos me dan tres luces celestes, y las naranjas del frutero de la esquina me tiran azahares. ¡Vení!, que así, medio bailando y medio volando, me saco el melón para saludarte, te regalo una banderita, y te digo...

Cantado

Ya sé que estoy piantao, piantao, piantao...
No ves que va la luna rodando por Callao;
que un corso de astronautas y niños, con un vals,
me baila alrededor... ¡Bailá! ¡Vení! ¡Volá!
Ya sé que estoy piantao, piantao, piantao...
Yo miro a Buenos Aires del nido de un gorrion;
y a vos te vi tan triste... ¡Vení! ¡Volá!
¡Sentí!...
el loco berretín que tengo para vos:
¡Loco! ¡Loco! ¡Loco!
Cuando anochezca en tu portezuela soledad,
por la ribera de tu sábana vendré con un poema y un trombón a desvelarte el corazón.
¡Loco! ¡Loco! ¡Loco!
Como un acróbata demente saltaré, sobre el abismo de tu escote hasta sentir que enloquecí tu corazón de libertad...
¡Ya vas a ver!

Recitado

Salgamos a volar, querida mía; subíte a mi ilusión super-sport, y vamos a correr por las cornisas ¡con una golondrina en el motor!
De Vleytes nos aplauden: "¡Vival! ¡Vival!", los locos que inventaron el Amor; y un ángel y un soldado y una niña nos dan un valsecito bailador.
Nos sale a saludar la gente linda... Y loco, pero tuyo, ¡qué sé yo!: provocho campanarios con la risa, y al fin, te miro, y canto a media voz:

Cantado

Quereme así, piantao, piantao, piantao...
Trepate a esta temura de locos que hay en mí,
ponete esta peluca de alondras, ¡y volá!
¡Volá conmigo ya! ¡Vení, volá, vení!
Quereme así, piantao, piantao, piantao...
Abríte los amores que vamos a intentar la mágica locura total de revivir...
¡Vení, volá, vení! ¡Trai-lai-la-larará!

Gritado

¡Vival! ¡Vival! ¡Vival!
Loca ella y loco yo...
¡Locos! ¡Locos! ¡Locos!
¡Loca ella y loco yo



Recitado

I pomeriggi di Buenos Aires hanno quel ché ne sò, vedi? Esci di casa, per Arenales. Il solito: nella strada e in te... quando, ad un tratto, da dietro un albero, esco io.

Misto raro di penultimo linyera e primo clandestino nel viaggio a Venus: mezzo melone nella testa, le righe della camicia dipinte sulla pelle, due mezze suole inchiodate ai piedi e una bandierina di tassi libero in ogni mano. Ridil... ma sei solo tu che mi vede: perché i manichini mi fanno l'occholino; i semafori mi danno tre luci celesti, e le arance del fruttivendolo all'angolo mi butano i suoi fiori Vení!, che così, un po' ballando e un po' volando, mi tolgo il melone per salutarti, ti regalo una bandierina, e ti dico...

Cantado

So già che sono impazzito, impazzito, impazzito...
Non vedi che la luna va rodando per Callao
Che una moltitudine d'astronauti e bimbi, con un vals,
me ballano attorno... Balla! Vení! Volá!
So già che sono impazzito, impazzito, impazzito...
Io guardo Buenos Aires dal nido di un passerotto;
e ho visto te così triste... Vení! Volá!
Sentí!
La pazza illusione che ho per te:
Pazzo! Pazzo! Pazzo!
Quando imbrunisci in tu portezuela soledad,
dalla riva del tuo lenzuolo io verrò con un poema e una tromba a svegliarti el cuore.
Pazzo! Pazzo! Pazzo!
Come un acrobata demente salterò nell'abisso della tua scollatura fino a sentire che ho fatto impazzire tuo cuore di libertà...

Gliò vedrail

Recitado

Usciamo a volare, cara mía; sali sulla mia illusione super-sport, e andiamo a correre per i cornicioni con una rondine nel motore!
Da Vleytes ci applaudono: "¡Vival! ¡Vival!", i pazzi che inventarono l'Amore; e un angelo, e un soldato e una bimba ci regalano un valsecito ballato.
Escono a salutarci della gente bella... E pazzo, ma tuo, ché ne sò io!: i campanili li provocho con il ridere, e alla fine, ti guardo, e canto a mezza voce:

Cantado

Amami così, pazzo, pazzo, pazzo...
Arrampicati nella tenerezza da pazzi che c'è in me, mettili questa parrucca di alonde, e Volá!
Volá con me già! Vení, Volá, Vení!
Amami così, pazzo, pazzo, pazzo...
Apri ti agli amori che ora andremo a provare
La magica pazzia totale di ricominciare a vivere...
Vení, Volá, Vení! ¡Trai-lai-la-larará!

Urato

¡Vival! ¡Vival! ¡Vival!
Pazza lei e pazzo io...
Pazzi! Pazzi! Pazzi!
Pazza lei e pazzo io!

Balada para un loco

Tango 1969

Música: ASTOR PIAZZOLLA

Letra: HORACIO FERRER

A todo Tango intervista **Martha Antòn** e **Manuel Salvador el gallego Manolo**

Conosciuti all'estero e in Patria come Los reyes del Canyengue (i re del Canyengue); fondatori del M.O.C.C.A. Movimento Culturale Canyengue Argentino, Ideatori del 1° Festival de CaMi-Cando, (canyengue, milonga, candombe) che si svolge ogni anno a Buenos Aires nel mese di marzo; ballerini per scelta di vita, maestri adorati da tutti gli allievi seminati nelle loro tournèe in giro per il mondo.

AIT - Martha, Manolo, quando avete cominciato a ballare?

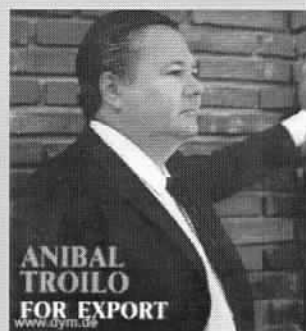
Martha Ho cominciato a sette anni: danza classica al Teatro

Colon di Buenos Aires, danze spagnole con Carmen Armendariz, danze folcloriche con Mario Aceituno Pena. E, naturalmente, il tango, a partire dai diciotto anni. Diventai assistente di Antonio Todaro. Todaro era un grande ballerino e un grande insegnante. Si esibiva con la figlia; quando quest'ultima si sposò lui abbandonò gli spettacoli e si limitò a insegnare. E' un vero peccato che nessuno possa rivedere ballare Todaro; non esistono film che riprendano esibizioni o spettacoli di Todaro.

Manolo Cominciai verso i quindi-



SEGNALATI



CD For Export
Anibal Troilo
www.tangostore.com



CD 40 Grandes Exitos
Anibal Troilo
www.tangostore.com



CD Dialogos de Poeta y
bandoneon
Raúl Girello e Horacio
Ferrer

ci anni, guardando ballare Juan Carlo Jirafa. Si ballava l'orillero, un tango-milonga veloce con molte figure, un po' di canyengue, e il tango-salon. I miei compagni di ballo erano Romolo Garcia, gran ballerino di canyengue, El Negro Celso, Rodolfo Cieri, Juan Bruno, Juan Carlo Negro Teta (buon ballerino di milonga), Alcibiade Videla. Da allora ho sempre insegnato, ma, tranne che negli ultimi 6-7 anni, non professionalmente. Davo lezioni agli amici, vivevo di altri lavori. Incontrai Martha 22 anni fa, abbiamo cominciato a ballare insieme da sette. E' per me sempre un grande piacere ballare con lei. La Revista del Tango l'ha definita la Regina del canyengue.

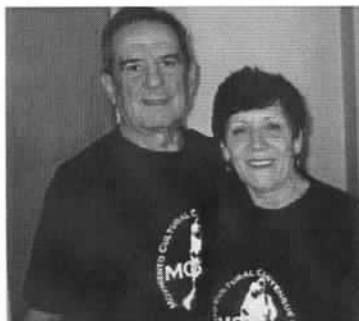
AiT - Che tipo di ballo preferite ballare in milonga?



Sarli.

AiT - Che tipo di tango e milonga ballate?

Manolo Il tango-salon e la milonga degli anni 50. Non mi piace e non ballo la milonga con trasparenze, che nacque come contaminazione della milonga con il fox-trot.



Martha Il canyengue
Manolo La milonga

AiT - Quali sono gli autori che preferite per ballare?

Martha Per il canyengue e la milonga, oltre agli autori ben noti come Canaro, mi piacciono autori e complessi bravissimi ma dimenticati, come Felipe Antonio, Tubatango, Punta y Taco, Juan Cambareri, Corte y Quebrada. Per il tango, Di Sarli.

Manolo Per il canyengue Canaro, per la milonga Canaro e D'Arienzo, per il tango Troilo e Di

AiT - Il canyengue: cos'è e come nasce?

Martha La parola canyengue significa "camminare con cadenza". Si presume che il canyengue sia di origine africana (come il candombe), proveniente dalla tribù dei Bantu, e che sia arrivato in Argentina attraverso Cuba. E' una delle forme più antiche di Tango, risalendo all'incirca al 1880.

Manolo E' un ballo distinto, elegante, lo si vive e lo si percepisce diversamente dal tango-salon. Chi comincia a ballarlo se ne innamora subito.

Lo si ballava abitualmente fino al 1920, poi via via quasi scomparve. E' stata Martha che lo ha studiato sistematicamente, e ha creato un codice del canyengue, che prima non esisteva, analizzando, scomponendo e ricomponendo i vari passi.

AiT - Il canyengue e' ancora poco praticato nel mondo, ma grazie al vostro impegno va diffondendosi sempre più. In quali paesi?

Martha In Argentina, il movimento che abbiamo fondato, il MOCCA (movimento culturale del canyengue argentino), associazione senza fini di lucro, ha appunto lo scopo di diffondere nel mondo la musica e il ballo canyengue. Fra i fondatori, oltre a noi, ci sono i nostri allievi Roxina e Adrian (Roxina ora vive in Belgio). Altri nostri allievi di canyengue sono Jose' e Coca. MoCCA organizza a Buenos Aires anche un "Festival CaMiCando" (Canyengue-Milonga-Candombe), che si svolge in marzo, a cavallo fra i due grandi festival di tango di febbraio e marzo. Ma il canyengue si sta diffondendo ovunque. In Francia, in Austria, in Germania, in Australia ci sono bravi maestri, ballerini e circoli di canyengue.

AiT - MOCCA: possiamo partecipare?

Martha E' facile iscriversi al MOCCA; basta mandare una E-mail all'indirizzo mocccanyengue@yahoo.com.ar, o visitare il sito www.mocccanyengue.tk. L'iscrizione e' gratuita, e le adesioni ci aiutano moltissimo nel nostro sforzo di diffusione del canyengue.

AiT - Tango milonguero, tango nuovo, tango elettronico. Che ne pensate?

Manolo Se io e te andiamo al bar all'angolo e ordiniamo un caffè, pretendiamo di avere qualcosa che abbia il profumo del caffè, il colore del caffè e il gusto del caffè. Non vogliamo la cioccolata, anche se magari e' buonissima anch'essa.

AiT - Buenos Aires Tango, sta programmando il loro ritorno a Firenze e fra poco li rivedremo a scuola per i loro Stage di Canyengue e Milonga e, naturalmente, in esibizione al BuenosAiresTango CLUB



l'unico RISTORANTE ARGENTINO a Firenze

carne argentina
empanadas
e tante specialità
via Ghibellina 149/r

A todo TANGO

Bimestrale di informazione sul Tango Argentino
atodotangoit@hotmail.com

Direttore Responsabile Graciela Rostom; Grafica e Impaginazione Vincenzo Fiore Marrese;
Redazione Paola Landi, Irene Natali,
Lucia Ricciuti, Daniele Guarnieri, Linda Salvadori